



La Santa Sede

PAOLO VI

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 7 dicembre 1977

Il senso della vita presente

Il Natale viene. Se noi cerchiamo di comprenderlo come il punto di contatto del Dio eterno con il flusso ininterrotto del tempo che passa ci riesce più facile, quasi naturale, considerare questo avvenimento nel passato, di cui il Vangelo fa storia, e nell'avvenire, di cui il Vangelo è profezia. Il Natale ci obbliga a pensare al Cristo venuto, e ci induce a pensare al Cristo che verrà. Il nastro della storia porta incisa l'apparizione del Verbo di Dio fatto uomo: noi non avremo mai finito di considerare questo avvenimento: nella sua lenta e secolare preparazione, nella sua breve apparizione, nelle sue conseguenze che ci toccano ancora e fanno della nostra vita temporale un esperimento, una prova, al confronto di quella momentanea presenza di Cristo nei brevi anni della sua vita sulla terra, come nostro modello, nostro tipo di umanità, nostro maestro, nostro salvatore e fondatore della società della salvezza, della comunione esistenziale con Lui, la quale chiamiamo Chiesa. Questo Avvento, che si è verificato in fatti per sé prodigiosi, ma quasi inavvertiti nella scena del tempo, fu tuttavia così importante da costituire il punto focale della storia del mondo; « . . . mysteria clamoris, quae in silentio Dei operata sunt»; furono, scrisse fin dall'inizio del secondo secolo il celebre Ignazio, Vescovo di Antiochia e martire a Roma, furono misteri clamorosi, ma compiuti nel silenzio di Dio (S. IGNATII ANTIOCHENI *Ad Ephesios*, 19). Il Natale temporale di Cristo fu l'epilogo dell'antico Testamento, ma insieme fu l'inaugurazione del nuovo Testamento, quello in cui ora si svolge la nostra presente esistenza; così che due venute di Cristo ci fa celebrare il Natale, quella di Betlemme, passata, ma folgorante nei secoli che le sono succeduti, fino a noi, fino alla fine del mondo, e quella futura, quando Cristo ritornerà, e sarà in una forma per noi difficile perfino ad immaginare, nella sua gloria per giudicare l'umanità intera, «i vivi ed i morti» cioè quelli che sono viventi della vita di Cristo e quelli che ne sono colpevolmente privi.

Il Natale non ha soltanto lo sguardo rivolto all'indietro, alla nascita di Gesù nel presepio; esso ha lo sguardo anche proiettato nel futuro alla nuova e futura venuta gloriosa di Cristo (Cfr. 2 *Thess.*). Questa previsione è piena di mistero, ma piena anche d'ineffabile realtà. «Sta scritto infatti - scrive San Paolo - (1 *Cor.* 2, 9 ss.): quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste Iddio ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito . . .». E non dobbiamo noi dimenticare questo futuro, escatologico come si definisce, avvento che concluderà per l'eternità il regno di Dio e fisserà per sempre la nostra sorte. Esso pende sopra di noi quasi profetica sanzione alla fine del tempo, dell'accoglienza da noi fatta al primo Natale nel tempo ora a noi concesso. Il senso della vita presente si rischiarà alla luce della vita futura. I valori morali della nostra esistenza si impongono a noi all'estremo confronto con l'Avvento del Giudice, che ci fu fratello, maestro, modello, pane perfino di vita nel tempo presente, e che ci insegnò il senso della carità fraterna come titolo per l'ammissione alla società perenne e piena con la vita divina.

Non dunque un Natale profano e mondano sia ora il nostro, ma un momento di convergenza del Natale rievocato dal Vangelo con quello creduto e sperato per l'eternità, il Natale pio, buono, benefico di chi è cristiano.

Ai partecipanti al «VII Corso di Rinnovamento Canonico per Giudici ed Officiali di Tribunali ecclesiastici»

Animo paterno salvere iubemus moderatorem, professores, auditores «septimi cursus renovationis canonicae», qui hoc ipso tempore in Nostra Universitate Gregoriana agitur.

Hoc anno, ut ad Nos est allatum, numerosiores quam antea sunt ii, qui peculiarem hanc scholam frequentant et a variis orbis terrarum partibus Romam, ad centrum Ecclesiae et perennem fontem iuris prudentiae, convenerunt: scilicet, praeterquam ex Europa, ex Asia, Africa, America, Oceania. Quapropter vos, dilecti filii, quodammodo universalitatem Ecclesiae hac etiam in re testamini.

Vos, qui, ad hoc studium incumbentes, estis maximam partem iudices et tribunalium ministri, grave et utile munus impletis, hac quidem amate, qua, post Concilium Vaticanum Secundum leges canonicae prudenter sunt renovandae, quo aptius Populi Dei bono inserviant. Re quidam vera ius canonicum, proprium corporis viventis, quod est Ecclesia, semper quosdam processus habuit, et aetate nostra, qua omnia celerius feruntur; id auctiore modo fieri videtur. Quibus temporibus nostris - hoc numquam est obliviscendum - luce eiusdem Concilii Vaticani Secundi affulgenti, etiam ratio pastoralis, ad ipsum ius canonicum quod attinet, merito est extollenda.

Arguente autem, in quibus versamini, potissimum ad quaestiones; matrimoniales pertinent. Quae quanti momenti sint ad vitam Ecclesiae, non est qui non videat. Omnibus ergo viribus vobis est annitendum, ut iudices ac tribunalium ministri cultoresque iuris canonici sitis sapientes et simul salutis, animarum studiosi, quatenus officium postulat. Hoc Ecclesia a vobis exspectat, ira vos

gerendo, revera ad aedificationem Ecclesiae operam confertis egregiam. Hac etiam oblata occasione Episcopis gratum animum significamus, qui huiusmodi studiis iuris canonici exercendis et perficiendis provido consilio favent.

Cunctis ergo vobis, dilecti filii, superna auxilia ad munera secundum haec proposita exsequenda imploramus; quorum pignus set auspex sit Apostolica Benedictio, quam libentissime singulis universis impertimus.

A vari gruppi di lingua inglese

We extend a special welcome to the Christian Brothers assembled in Rome. Following the inspiration of Edmund Ignatius Rice your Congregation has rendered great service to evangelization and human advancement. Over the years, you have brought the life-giving and uplifting message of Christ into the lives of many young people. And in order to continue effectively this great mission, you must be filled ever more with the knowledge and love of Jesus Christ. You are consecrated to him: to his love, to the service of his Church, and to the glory of his Name. In living this consecration to the full, you will find joy and strength, and your work will be truly useful for the Kingdom of God.

With paternal affection we greet the priests who are completing a course of continuing theological education at the North American College. During your stay in Rome, you have been given a special opportunity to pray and to reflect on divine revelation. It is our prayer that you will go back to your people with renewed zeal for the Gospel. Always remember that, as coworkers with your Bishops, you are -in the expression of Saint Paul- "men with the message of truth and the power of God" (2 Cor. 6, 7). Proclaim constantly, dear sons, the gift of salvation in Jesus Christ, the Son of God.

It is a particular joy for us to welcome the priests and students of the Venerable English College, together with their Rector, on the occasion of his appointment as Bishop of Arundel and Brighton. Your presence here reflects the unity of the clergy of England with the Bishops and with us. In this fellowship in Christ and in the universal Church you will always find joy and strength for your ministry; in this fellowship you will find an assurance of the authenticity of all your pastoral undertakings. And through you, Bishop-elect Cormac Murphy-O'Connor, we send our blessing to your beloved Diocese. With Saint Paul we say: "Greetings to those who love us in the faith. Grace be with you all" (Tit. 3, 15).

Ad un pellegrinaggio proveniente da Monaco, promosso dal Circolo Internazionale «Karl Leisner»

Mit benderer Freude grüßen Wir die von Bischof Tenhumberg angeführte Pilgergruppe des Internationalen Karl- Leisner-Kreises. Sie ehren das Andenken eines mutigen Glaubenszeugen unserer Zeit. Geläutert durch Verfolgung und persönliches Leid, angesichts des Todes im

Konzentrationslager Dachau zum Priester geweiht, wird Karl Leisner durch sein entschlossenes christliches Lebenszeugnis für immer mehr Priester und Gläubige zum nachahmerswerten Vorbild. Der Anlaß Ihrer jetzigen Rompilgerfahrt ist es sogar, offiziell um die Einleitung seines Seligsprechungsverfahrens zu ersuchen. Wir begleiten Ihre lobenswerte Initiative mit Unseren besten Wünschen und erteilen dazu Ihnen sowie allen Gläubigen der Diözese Münster, der Karl Leisner als Priester angehörte, von Herzen Unseren Apostolischen Segen.